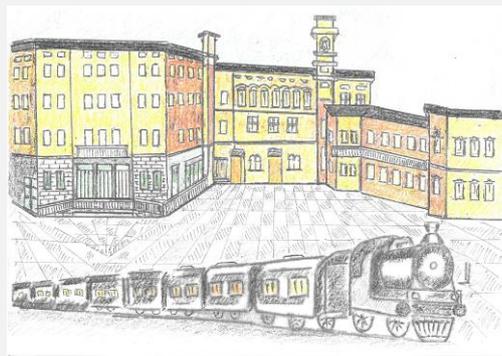


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "VENTI", Settembre 2022



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

L'ANZIANITA' DALLA STORIA AD OGGI

Non c'è ricetta contro l'invecchiamento, ci sono però possibilità di evitarne gli aspetti negativi. Bisogna educare ad invecchiare e bisogna imparare ad invecchiare, conservando l'entusiasmo del vivere per non perdere la nostra autostima, porta della depressione, del nichilismo e del suicidio.

L'uomo ha la necessità di sentirsi qualcuno, a qualunque età, pena il vuoto

BOSCO D'AUTUNNO

esistenziale. La medicina e l'antropologia ci dicono che la vecchiaia si sviluppa su tre piani: biologico, psicologico e sociale. Neanche la medicina moderna sa attribuire una causa alla vecchiaia: la considera un processo della vita, come nascere, crescere, riprodursi, morire.

Accettato questo, non ci resta che cercare di descriverne le manifestazioni in modo realistico perché nasconderla o ritardarla non significa abolirla.

La vecchiaia è un problema complesso, difficile da rappresentare ed anche da accettare. E' conosciuta



bene solo dalla persona che la vive, ma generalmente ne parla poco, forse per pudore, forse perché non è facile che venga ascoltata – la persona anziana infatti, ha tempi lenti, tutti gli altri hanno il tempo veloce. Parlarne vuol dire “guardarla in faccia”, e questo causa, spesso, un po' d'ansia ed imbarazzo. Al fattore “biologico” legato alla salute e il problema estetico, umiliante per tutti, si lega il fattore “psicologico” che è influenzato dalla vita affettiva, dal grado di cultura, dell'ambiente, da come viene considerato l'anziano nella famiglia e nella società, specie nella società odierna. Teniamo presente che il progresso moderno, pur

BOSCO D'AUTUNNO

avendo permesso una vecchiaia più “lunga”, contemporaneamente svilisce l'anziano e gli nega valore. “Vecchiaia” è un termine difficile da definire, come anzianità, terza o quarta età. Si può dire che è una decadenza graduale e generalizzata delle funzioni vitali e ogni persona ne attraversa le varie fasi in modo unico e personale. Al riguardo, ci sono giudizi diversi fra chi la detesta e la combatte, e chi l'accetta senza troppe resistenze come si riscontra nella letteratura conosciuta ove contrastanti sono le opinioni al riguardo.

NELLE PAROLE DEI SAGGI

Nel “De senectute”, Marco Tullio Cicerone (106 a.C.- 43 a. C.) uomo politico e grande filosofo romano, esaltava la vecchiaia dicendo che **“conforti efficacissimi ad essa sono le arti e la pratica della virtù, perché la coscienza pura di rimorsi e la memoria di avere operato il bene sono dolcissima soddisfazione dell'uomo”**. Ed aggiunge: **“Evitate che la vecchiaia s'intiepidisca nel languore dell'inerzia, tenetela tesa nelle utili occupazioni... E ricordate che il frutto prezioso della vecchiaia è nella memoria delle nobili azioni compiute”**.

Nell'Atene classica, invero, non si riteneva accettabile il fenomeno di decadenza psico-fisica dell'anziano, si tendeva a cancellarla dalla memoria collettiva.

BOSCO D'AUTUNNO

Aristotele, scienziato e filosofo greco (384 a.C. - 322 a.C.), nella sua concezione politica *escludeva gli anziani dal governo della polis affidando il potere politico ai militari di età media e ricchi*, in quanto i poveri erano ritenuti facilmente corruttibili.



A Sparta invece il vecchio, sopravvissuto a molte battaglie era considerato saggio, pertanto degno di onori e incarichi pubblici, chiamato a giudicare. La gherusia o gerusia

(consiglio di anziani della città), l'assemblea che deteneva il potere più alto dello stato era formata da anziani, ultrasessantenni eletti a vita per acclamazione. Essa aveva il compito di presentare le proposte di legge, controllare l'educazione della collettività, giudicare i delitti contro la famiglia o il tradimento contro lo stato, imporre multe, condannare all'esilio o a morte.

Ippocrate (460 a.C. - circa 375 a.C.) paragonava l'esistenza umana alle quattro stagioni nelle quali, la



BOSCO D'AUTUNNO

vecchia ne rappresentava l'inverno. Il celebre medico della Grecia antica già descriveva i fastidiosi sintomi che accompagnano la senilità. Dopo di lui, Galeno (129 d.C. - 200 d.C.) il più insigne medico dell'antichità dopo Ippocrate, vedeva la senescenza come una via di mezzo fra la malattia e la salute



quando le funzioni fisiologiche dell'anziano sono ridotte. Non solo, ad Atene furono messe in atto delle politiche a favore di orfani, mutilati di guerra, invalidi sul lavoro e poveri, ma i vecchi non ricevettero nessun genere di aiuto. Che la senescenza abbia avuto significati ambivalenti è chiaro anche nell'antica Roma: *“la vecchiaia è il peggiore dei mali”* sosteneva Cicerone, in contrapposizione a quanto affermava Mimnermo, poeta greco del VII sec. a.C., *“la vecchiaia è un'età che conosce anche le sue gioie”*. Tuttavia, anche in quest'ultimo autore erano presenti dei versi che dimostravano come la vecchiaia fosse vista come disvalore, incutesse timore. Privazione del dono più grande, ossia quello dell'eros e risveglio dal breve sogno della giovinezza. Egli affermava ancora: *“Volesse il cielo che senza malattie e senza dolorosi affanni mi cogliesse a sessant'anni il destino della morte”*. Solone

BOSCO D'AUTUNNO

(638 a.C. – 558 a.C.) legislatore, giurista e poeta della antica Grecia *non era però d'accordo: secondo lui la vecchiaia non era un'età di inoperosità, bensì un periodo nel quale l'uomo ha ancora voglia di fare e di conoscere, la morte sarebbe perciò*

auspicabile intorno agli ottanta anni. Tuttavia, nel mondo latino era anche diffusa la convinzione che mentre alla decadenza del corpo non ci si poteva opporre, il decadimento



dell'anima poteva essere contrastato dedicandosi a discipline che tenessero l'anima giovane, per esempio il canto e la filosofia. Così come ci ricorda Seneca (4 a.C. - 65 d.C.), filosofo e politico romano, ne il Tempo (Epist, LX): “....vive veramente chi è utile all'umanità e sa usare se stesso”; aggiungerei “ad ogni età”.

La vecchiaia, ultima età della vita, è naturale come le precedenti e quindi anche la morte deve essere attesa con l'animo sereno perché queste sono le leggi della natura. Anche *nel Seicento, epoca in cui l'età media della vita era ancora molto*

BOSCO D'AUTUNNO

bassa, la vecchiaia in se stessa non ispirava alcuna considerazione e i vecchi poveri e inutili venivano di frequente abbandonati ed emarginati. Il problema degli anziani e degli emarginati iniziò ad assumere rilevanza sociale solo nella



seconda metà del Seicento, in Inghilterra, allorché nacquero i primi ospedali ed ospizi di mendicizia e la religione cominciò a predicare il rispetto della povertà sollecitando i ricchi a fare l'elemosina. *Nel Settecento, con lo sviluppo delle industrie, del commercio e con il miglioramento delle condizioni alimentari e igieniche si favorì un allungamento della vita ma ne beneficiarono solo le classi privilegiate; i vecchi soli ed abbandonati dalla famiglia, trovarono sostegno esclusivamente nella Chiesa ed in alcune organizzazioni di carità.* Lo straordinario sviluppo demografico che si verificò tra il 1700 e il 1800 in Europa, (la popolazione passò da 118 a 193 milioni d'abitanti con un incremento del 66%; in Italia dai 13 milioni d'abitanti circa si giunse a quasi 18 milioni), non ridusse questo fenomeno. Mentre nell'età pre-industriale, almeno tendenzialmente, si ha la famiglia estesa o

BOSCO D'AUTUNNO

allargata, in cui convivono tre generazioni (nonni, genitori e figli) insieme ad altri parenti e a un numero variabile di domestici e garzoni, dopo la rivoluzione industriale si avrà la famiglia nucleare o coniugale, formata dai soli genitori e figli". L'elemento di coesione familiare, tra l'altro, non era l'affetto, bensì la necessità economica e il vincolo legale. Per esempio, se un contadino, col declinare della prestanza fisica devolveva il suo podere al figlio, in genere stava bene attento a garantirsi l'obbligo per quest'ultimo di provvedere al suo sostentamento. *La conclusione era inevitabile: i vecchi venivano rispettati solo fino a quando conservavano il controllo sulla proprietà, e dunque il potere di imporre l'obbedienza ai figli.* La figura dell'anziano venne rivista solo alle soglie del Novecento quando, intorno ai primi del 1900, Otto Eduard Leopold von Bismarck (1815 – 1898), Cancelliere dell'impero tedesco, introdusse per primo i programmi previdenziali tedeschi, quello che sarà il maggior successo della moderna società del XX secolo: il pensionamento.



LE MEMORIE DI VITA NELL'ARTE DEI NOSTRI OSPITI

Complici i cambiamenti a livello fisico-cognitivo che il tempo porta inevitabilmente con sé, riuscire a **stabilire una comunicazione proattiva** con la persona anziana può, a volte, essere difficile.

È in questo contesto che si inserisce perfettamente l'**arteterapia per anziani**, una tecnica terapeutica, riabilitativa ed educativa, che riesce a toccare le corde emotive più profonde della persona non più giovane.

L'arteterapia è una metodologia utilizzata anche in campo sanitario per aiutare le persone anziane a esprimere liberamente i loro sentimenti e le loro emozioni, stimolando così la loro socializzazione con il resto del gruppo.

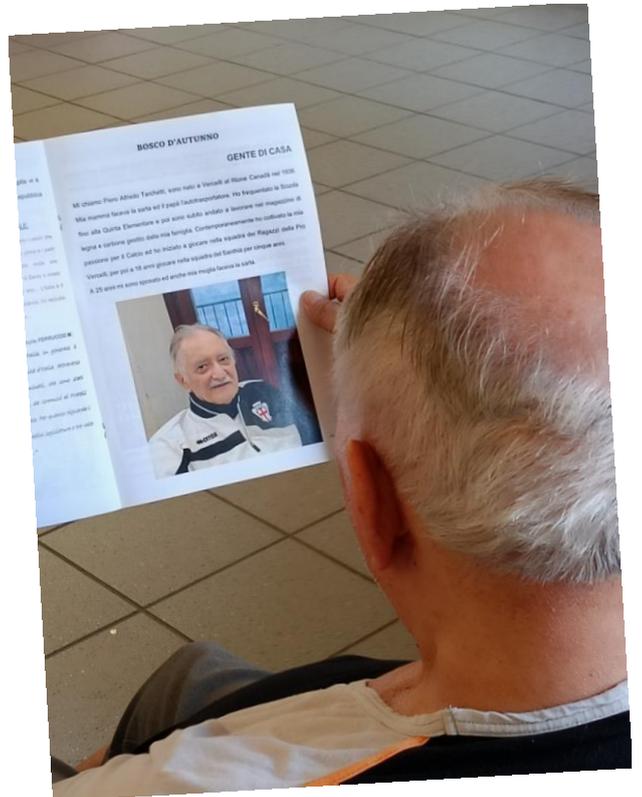
In particolare, l'arte terapia può essere approcciata in due modi:

- **come attività ludica** per stimolare la creatività e le funzioni cognitive della persona anziana;
- **come cura** per ripristinare l'equilibrio psico-emotivo, che può essere messo alla prova da disturbi psicologici come ansia o depressione.

Si tratta di **attività di diverse tipologie** da svolgere in spazi dedicati, solitamente ampi e luminosi, sotto la guida di personale sanitario professionista, ma anche da ogni Operatore ben disposto ed emotivamente contagiante la serenità.



BOSCO D'AUTUNNO



Arteterapia per anziani: quali benefici?

- **mantenere in allenamento le parti attive del cervello**, andando a stimolare la sfera sensoriale ed emotiva;
- **sviluppare le capacità comunicative** della persona anziana: è normale infatti che, con il passare degli anni, gli anziani iniziano a riscontrare piccole difficoltà nella capacità di espressione.
- **favorire la connessione alla realtà circostante**, soprattutto nei casi di demenza senile, grazie al senso pratico dato dalla capacità di riuscire a creare un disegno e colorarlo, ad esempio.
- **stimolare la concentrazione**, la manualità e le capacità mnemoniche;
- **facilitare la socializzazione**, grazie ai progetti artistici svolti in gruppo;
- **curare disturbi** come ansia o depressione, grazie alla condivisione di sentimenti ed emozioni sia a livello personale che interpersonale;
- **aumentare l'autostima**: essere in grado di esprimersi senza alcun pregiudizio anche in modo non verbale, trasmetterà alla persona anziana la sensazione di essere capace di interagire con il gruppo e con i coetanei.

*I disegni di queste pagine sono di
Silvana, Francesco, Rita, Marinella...*



TESTIMONIANZE PER I NOSTRI ANZIANI...



L'indomani della morte della Regina Elisabetta II° d'Inghilterra, anche i nostri Ospiti hanno notato con tristezza che è stata una grande perdita perché è stata una grande donna ed una grande Regina.

Elisabetta II (nata a Londra, 21 aprile 1926 e morta al Castello di Balmoral, 8 settembre 2022) è stata regina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e degli altri reami del

Commonwealth dal 6 febbraio 1952 all'8 settembre 2022.

Figlia maggiore del Duca di York, che in seguito diventò re con il nome di Giorgio VI, e di sua moglie Elisabetta, prima Duchessa di York e poi regina consorte, diventò erede al trono nel 1936, anno dell'abdicazione di suo zio Edoardo VIII. Diventò regina alla morte del padre, il 6 febbraio 1952, quando aveva 25 anni, venendo poi incoronata il 2 giugno 1953 nell'Abbazia di Westminster.

Commozione profonda al funerale anche tra i banchi della Royal Family: durante la lettura di un brano della scrittura si è visto il principe **Edoardo**, quartogenito della sovrana, asciugarsi vistosamente qualche lacrima dagli occhi con un



BOSCO D'AUTUNNO

fazzoletto bianco. Edoardo siede nella primissima fila, al lato del catafalco su cui è appoggiata la bara di sua madre, accanto a re Carlo con la consorte Camilla; alla principessa Anna, secondogenita reale con il consorte Tim Laurence; e alla propria consorte Sophie.



La benedizione dell'assemblea da parte del reverendo David Hoyle ha chiuso il solenne rito religioso del funerale di Stato. E' seguito uno squillo di trombe, quindi due minuti di silenzio in memoria della sovrana osservati nella chiesa, a Londra e in tutto il Regno e il canto dell'inno nazionale britannico in onore del nuovo re Carlo III. Il suono di una cornamusa, seguito dalle note dell'organo della storica abbazia, ha poi accompagnato l'uscita in corteo dei celebranti e dei concelebranti, con il trasferimento in auto fino al castello di Windsor, fuori dalla capitale britannica, luogo di sepoltura a fianco al suo amato Consorte Filippo.

GENTE DI CASA



Dal mese di agosto di quest'anno, la simpaticissima Giovanna è arrivata da noi. Purtroppo a causa di un serio disturbo neurologico, ha come conseguenza la lucidità mentale che non si traduce in una verbalizzazione corretta. L'OPERA diventa APEROL, la Coordinatrice SILVIA diventa LISVIA, l'OSS CALOGERO diventa quasi indicibile, ma stranamente se poi noi ci rivolgiamo a lei utilizzando le stesse parole

lei chiede: "Ma come parli?", e questo testimonia che la sua comprensione semantica è corretta, e non è dislessica, ma per un altrettanto simpatico gioco finale, parlando inverte le sillabe e non memorizza i nomi di tutti... ma due li ricorda sempre: uno è di quello delle Opere, quello lo ricorda sempre: forse perché la diverte oppure lo sente "similmente affettuoso e pazzarello"! L'altro è quello della pronipote Gaia, figlia di suo nipote (cioè: figlia del figlio del figlio, ma per lei il figlio e la nuora sono in realtà "mamma e papà", e quando afferma di sentire la mancanza di mamma e papà, non è segno di una illusione di presenze da degenerazione cognitiva, ma solo frutto di un non appropriato uso dei termini). Detto questo, ecco la sua storia come da lei stessa ricordata (con quanto di vero ci sia seppur tradotto verbalmente in modo improprio, ma da noi fedelmente trascritto perché è il suo vissuto):

BOSCO D'AUTUNNO

Mi chiamo Giovanna Bazzano e sono nata a Trino il 22 agosto 1931.

La mia mamma si chiamava Teresa e faceva la casalinga, perché doveva badare a 5 figli. Sono andata a scuola fino alla 4° elementare, e dopo sono rimasta a casa ad aiutare la mamma. Sono poi andata a lavorare, mi sono sposata ed ho iniziato a lavorare in Ospedale (come ausiliaria, *nda*). Lavoravo al Sesto Piano dell'Ospedale Sant'Andrea, dove le signore andavano a partorire e mi ricordo che i bambini mi piacevano tanto (e mentre lo dice sembra che ne stia cullando uno tra le braccia, *nda*).

Ho avuto un figlio anch'io, ho un nipote che si chiama Alessandro e sono bisnonna di Gaia.

Mi piaceva leggere molto e quando andavo in vacanza preferivo il mare alla montagna. Alcune volte mi sento triste, perché sono lontana dalla famiglia, ma mi trovo bene perché qui le mie amiche sono brave e gentili.

Quando mi vengono a trovare i miei famigliari, e quando vado a sentire l'Opera.

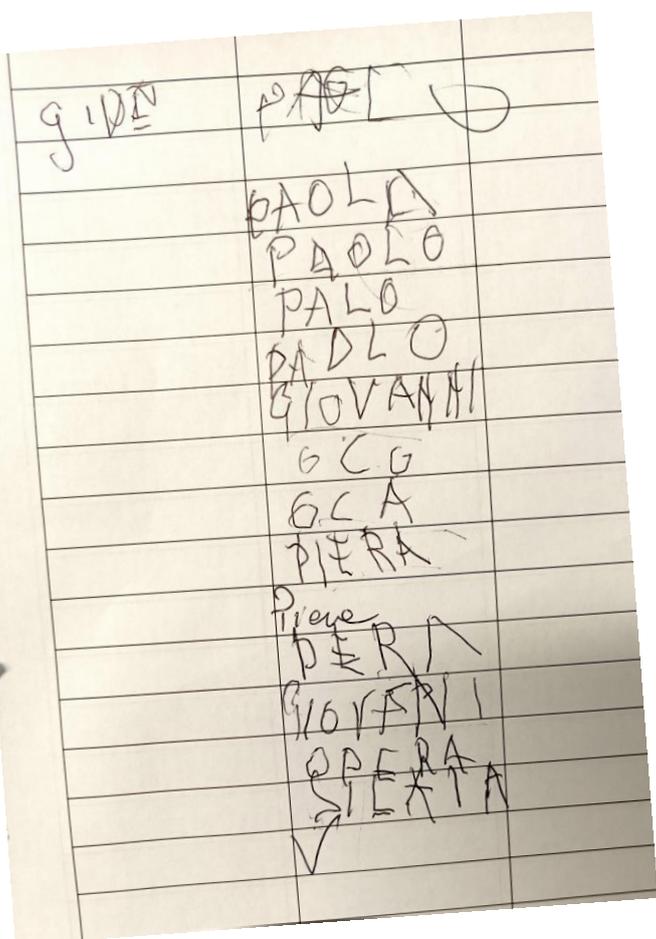
(Alla domanda: "Stai bene qui?", risponde: "Ma no! Perché non c'è la mamma ed il papà!" – che essendo nuora e figlio significa che le manca la convivenza con loro fino all'inserimento in questa Casa-)



BOSCO D'AUTUNNO

Alcuni Operatori hanno osservato che se la nostra Giovanna è stimolata e le viene concesso di parlare essendo ascoltata, poco a poco presta più attenzione a ciò che dice e le parole sono poco a poco più corrette. Si è allora provato a verificare la sua capacità di scrittura, ed anche qui presenta delle difficoltà. Ma è contenta se la si invita a disegnare, scrivere e parlare restando con lei, ed è un piacere vedere i piccoli progressi quotidiani.

Quando i processi cognitivi evolvono come possibile malgrado l'età avanzata, è un momento di piena gioia per ogni operatore responsabile.



GIOVANA Barzano
PAOLO PAOLO
GIOVANNERAZZINO

GIOVANA FAI LA BRAVA

PAOLO SEI BRAVO CIAO
BRAVO GRAZIE PARCHE' CI
AIUTI SEMPRE

OCUORE



NOSTRI SCRITTORI ED ARTISTI



Dodi Cottini Bodo

...e la vita va



l'oblio è alle porte e io sebbene
a malincuore prima o dopo dovrei
lasciarvi, ma il più tardi possibile
quando starò in Paradiso dove risiederò
accanto al Buon Dio, accenderò forse
una stellina che porta attaccata alla
coda, un foglio non come si potrebbe
pensare con una fiaba da adulti
ma la canzone che cantavo al
vostro primo amore e la riuanderò
sulla terra -
Se non al primo va bene quest'è
secondo (di amore)

secondo
Devo questo mio libretto
di fiabe brutte o bene a mio
figlio Franco Cottini di
lui oggi ricorre il compleanno
Vercelli 15 settembre 2021

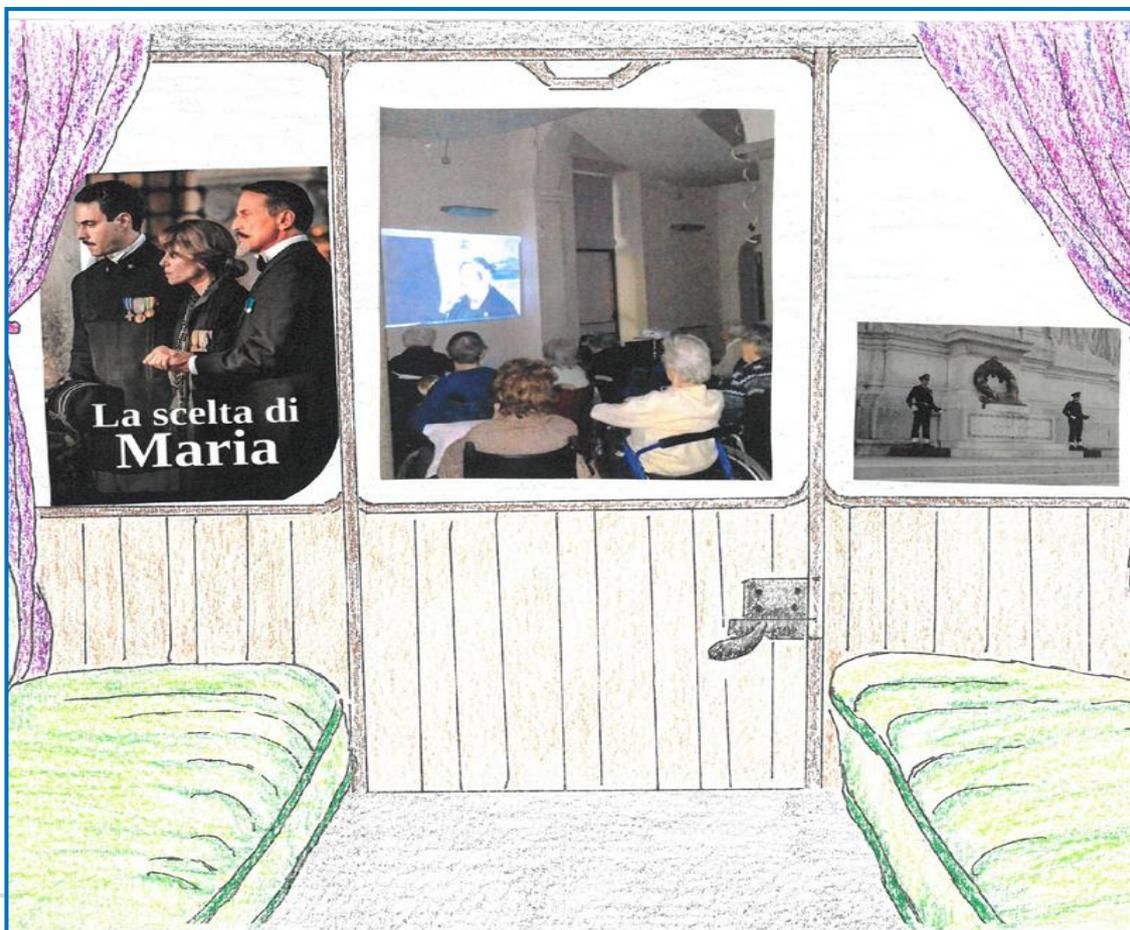
M

IL TEMPO CHE PASSA SUL **TRENO DEI RICORDI** 2021

Un giorno di gennaio si disse: "...perché non mettiamo tutte le cose dell'anno appena finito come in fila lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI?

*Partirono in Guerra, per mare e per terra,
e le mamme piansero a Lui quando bimbo felice io fui
e portarono fiori persino di loto,
per ricordare insieme il Milite Ignoto!*

*Questo scrisse al suo ricordo un bimbo un tempo
pur per nulla conoscendone la storia
ma del suo senso gli dicevano l'esempio
sì che lui nel piccìn animo fe' memoria.*



COMPLEANNI DI SETTEMBRE



LUIGINA 4 SET
ANNI 87



SERAFINO 10 SET
ANNI 91



MARIA TERESA 24 SET
ANNI 87

BOSCO D'AUTUNNO



ANNA MARIA 25 SET

ANNI 79



EUGENIA 26 SET

ANNI 93



IDA 29 SET

ANNI 93